

Traduttore – traditore
(итальянское рифмованное выражение,
означающее: «переводчик есть предатель»)

*Ниже представлен кусочек моей дипломной работы на получение степени магистра.
Это моя самая любимая научная работа, которая доставила мне невероятное удовольствие, не
смотря на тяжесть «копаний в тексте» и на солидную библиографию.*

Заключается она в анализе перевода книги американского писателя Чака Паланюка «Бойцовский клуб» на итальянский язык. Работа состоит не столько в поиске ошибок перевода, сколько в тонкостях перевода, неуловимых рядовому читателю, но подчас радикально меняющих стилистическо-смысловую часть авторского текста, что влечет за собой серию последствий: от продаваемости книги до репутации автора оригинального текста.

Конечно же в связи с этим в работе затронуты и глобальные концепции переводческой деятельности, в том числе и «что такое перевод» и «что нужно и можно считать переводом».

Вся работа написана на итальянском языке с использованием английской терминологии в сфере лингвистики и поэтому пока недоступна пониманию большинства читателей, тем более не владеющих базами лингвистики.

В мои планы входит «перевести» этот узкоспециализированный текст на доступный широкому читателю язык и конечно же на русский, как только настанут хорошие времена и появится больше времени на хобби ☺

Indice:

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 2 |
| I. SCELTA DI UN APPROCCIO METODOLOGICO | |
| 1. Cenni sullo sviluppo delle teorie di traduzione | 6 |
| 2. Translation studies | 10 |
| 3. Definire traduzione per scegliere un approccio metodologico | 13 |
| 4. Gli apporti della linguistica | |
| 4.1 cenni storici | 20 |
| 4.2 approcci linguistico- testuali | 23 |
| 5. Stile e Stilistica | 30 |
| II. TRADUTTORE E TRADUZIONE | |
| 1. Traduttore e il mercato | 39 |
| 2. La voce del traduttore. Tullio Dobner | 42 |
| 3. Decision making | 45 |
| III. PERSONALITA' DELL'AUTORE | |
| 1. Creative-writing | 50 |
| 2. Minimalismo nella scrittura. Gordon Lish. | 52 |
| 3. Dangerous writing di Tom Spanbauer | 54 |
| 4. Chuck Palahniuk e "Fight club" | 55 |
| 5. Le tecniche della scrittura di Chuck Palahniuk | 58 |
| IV. PRINCIPALI STRUMENTI DI ANALISI | |
| 1. Foregrounding | 63 |
| 2. Punto di vista | 65 |
| 3. Modality | 67 |
| 4. Transitivity | 70 |
| 5. Speech and thought presentation | 72 |
| 6. Metaphor | 74 |
| 7. Register analysis | 77 |
| V. ANALISI | |
| 1. Capitolo 1 (parte) | 80 |
| 2. Speech and thought presentation | 103 |
| 3. Marla Singer: il mistero della sigaretta scomparsa nel TA | 106 |
| 4. Autore del TA: l'interferenza | 109 |
| Conclusion | 115 |
| Bibliografia | 117 |

Introduzione

Scopo

Il tema della mia tesi è l'analisi della traduzione in italiano del libro di Chuck Palahniuk intitolato "Fight Club". Chuck Palahniuk è uno scrittore americano volutamente controverso nato nel 1962 e appartiene alla corrente letteraria di minimalismo, considerandosi allievo indiretto di Gordon Lish, un noto editore letterario conosciuto per aver promosso gli scrittori come Raymond Carver, Barry Hannah, Amy Hempel e Richard Ford. Palahniuk ha imparato a scrivere nello studio di scrittura creativa di Tom Spanbauer, allievo diretto di Lish. Il libro "Fight Club" è il primo nella carriera di Palahniuk, la buona parte del libro è stata scritta mentre ancora frequentava il corso di Spanbauer dove ha potuto ricevere il primo feedback del gruppo del corso.

Il libro è stato tradotto e pubblicato in Italia con lo stesso titolo e nello stesso anno in cui è uscito negli Stati Uniti. La traduzione è stata eseguita da Tullio Dobner (nato nel 1946), conosciuto perlopiù come il "traduttore ufficiale" di Steven King, di cui ha tradotto 42 libri, ed è anche autore di traduzioni di più di cento libri di altri autori di lingua inglese.

La mia analisi consisterà nel confronto del Testo di Partenza (TP) con il Testo di Arrivo (TA). Utilizzando una serie di strumenti che descriverò dettagliatamente nella parte teorica della mia tesi, cercherò di individuare slittamenti di varia natura nella traduzione e spiegare quale effetto producono questi slittamenti. Con questa analisi vorrei dimostrare che nel processo traduttivo non è stato rispettato lo stile dello scrittore e sono avvenuti distorsioni a livello ideativo e interpersonale della funzione della lingua del TP.

Premessa

Per svolgere la mia analisi ho fatto prima di tutto una approfondita ricerca sugli approcci esistenti nel campo della traduttologia per quello che riguarda la narrativa. La ricerca ha dimostrato che Translation Studies è la principale corrente che si occupa del fenomeno della traduzione, ma non può ancora chiamarsi disciplina a se stante in quanto esistono ancora molti aspetti nella sfera traduttiva di cui Translation Studies non può occuparsi autonomamente. Pertanto attualmente esiste una moltitudine di teorie e di approcci che forniscono i loro apporti allo studio della traduzione: discipline già esistenti come la Linguistica, l'Antropologia, la Psicologia, la Critica Letteraria, la Stilistica, etc; discipline nate nel periodo del dopoguerra, anche come risultato di "fusione" di alcuni rami delle discipline già esistenti tra di loro o come il distacco dalla "disciplina madre", come per

esempio la Linguistica Cognitiva, la Psicolinguistica, la Sociolinguistica, la Pragmatica, la Linguistica stilistica etc., comprese quelle che hanno ancora il titolo “studies”, come cultural studies, postcolonial studies, e così via.

Gli studi, gli approcci e le teorie sono veramente numerosi e non è facile avere una visione tale da poter collegarli tutti tra di loro per avere un quadro integrale della situazione. L'unica cosa che è certa però, è che esistono conflitti tra vari approcci al punto da rendere il terreno degli studi della traduzione estremamente instabile e sempre più complesso. Due problemi di fondamentale importanza a quanto pare non sono ancora stati risolti, e cioè mettersi d'accordo su 1. Che cosa è una traduzione e 2. Che cosa è l'equivalenza.

Attualmente, le risposte a queste due domande sono di differenza talmente radicale che fa pensare che ci sarà ancora tanto da aspettare per una risposta plausibile e non soggettiva.

Senza aver risolto questi due problemi non potranno essere definite certe realtà come ad esempio la critica traduttiva, i diritti del traduttore, l'addestramento del traduttore per l'editoria, etc. Inoltre i dibattiti sull'equivalenza hanno aperto molte questioni per la letteratura comparata, critica letteraria, stilistica, etc.

Ma soprattutto per i traduttori che lavorano oggi queste discordanze non rendono la vita più facile, nonostante i grandi progressi fatti dagli studi descrittivi della traduzione in vari campi: dall'analisi linguistico-testuale alla pragmatica, dallo studio dei corpora allo studio della mente umana. Lo status del traduttore, il potere delle case editrici, le regole del mercato, il lettore rimangono ancora realtà separate dalla sfera della teoria fino al punto da far sentire lo studio della traduzione come un discorso che rientra solamente nella sfera di “élite” scientifica.

Approccio

Come ho già accennato sopra, tra numerosi approcci sono costretta a sceglierne solo alcuni per poter collegarli tra di loro nel modo da poter analizzare il testo a livello linguistico-stilistico. Uno degli approcci che permette farlo, secondo la mia ricerca, è quello della Linguistica Sistemico-Funzionale proposta e sviluppata da M.A.K. Halliday. L'attenzione sarà particolarmente focalizzata sui sistemi di modality, transitivity e il registro. Questo approccio mi permette di considerare la traduzione come un rapporto esistente tra il TP e il TA e adottare alcuni criteri per definire l'equivalenza, che però sarà rilegata solo ad alcuni aspetti del testo. Altri approcci utilizzati sono: approcci a livello testuale, come Pragmatica, Analisi del Discorso e Stilistica. Inoltre la mia analisi comprenderà la Metafora cognitiva che è oggetto dello studio della Linguistica Cognitiva.

Struttura

Strutturalmente la mia tesi è suddivisa in 5 capitoli, più la conclusione.

Nel Capitolo I per introdurre il discorso della teoria della traduzione cercherò di fare un quadro generale sulla storia dello sviluppo della Teoria della Traduzione che culminerà con la nascita dei Translational Studies, dopodiché farò un breve excursus sui temi del dibattito nel campo della traduttologia e sui rapporti a volte tesi tra le discipline. Infine risulterà la necessità di scegliere un approccio per uno studio oggettivo dell'oggetto. La mia scelta si fermerà sull'approccio linguistico-stilistico, descriverò quindi i principali concetti delle due discipline, la Linguistica testuale e la Stilistica.

Nel Capitolo II parlerò dello status di traduttore in Italia e il suo rapporto con le case editrici. Verrà brevemente descritta anche la realtà del mercato letterario in Italia per quello che riguarda le traduzioni dalla lingua inglese. Infine metterò in luce alcuni aspetti della relazione del traduttore con i teorici della traduzione e con il pubblico. Descriverò alcuni metodi che propongono gli studiosi per trovare un modo di aiutare il traduttore. Verrà proposta anche una parte nella quale Tullio Dobner condivide la sua esperienza di traduttore con i suoi lettori e racconta del suo compito difficile di dividersi tra il testo e la casa editrice. La conclusione generale di questo capitolo è che la traduzione definitiva, cioè la pubblicazione di un testo letterario tradotto è un prodotto complesso fatto non solo dal traduttore, ma anche modificato e confezionato dalla casa editrice che può avere vari gradi di ingerenza nel processo traduttivo fino a cambiare alcuni aspetti distintivi del TP.

Il Capitolo III sarà dedicato all'autore del TP: farò una descrizione della storia del minimalismo nella narrativa americana, della scuola della scrittura creativa "Dangerous writing" di Tom Spanbauer, che ha frequentato Palahniuk e dove ha cominciato a scrivere il libro "Fight Club". Farò una breve descrizione del libro come era concepito dall'autore. Infine verranno descritti i metodi della scrittura di Palahniuk riportati dalle diverse interviste. Tutto questo per impostare un quadro sullo stile dell'autore.

Nel Capitolo IV verranno descritti dettagliatamente gli strumenti utilizzati per l'analisi: Foregrounding, Punto di vista, Modality, Transitivity, Speech and thought presentation, Metaphor, Register analysis.

Nel Capitolo V verranno analizzati parti del TP in confronto al TA. La parte più grande sarà dedicata all'analisi generale dell'inizio del libro che suddividerò in 4 unità per la comodità dell'analisi, la quarta unità sarà dedicata al punto di vista sul piano spazio-temporale. Infine, per non analizzare fenomeni simili e ripetermi, analizzerò alcune parti prese dai capitoli diversi dal primo (in totale i capitoli sono 26) perché presentano fenomeni traduttivi diversi tra loro: la seconda sezione sarà dedicata al fenomeno dello Speech and thought presentation. La terza sezione è dedicata alla descrizione del personaggio Marla Singer, dopodiché nella quarta sezione si parlerà degli effetti prodotti dall'autore del TA a livello interpersonale e di alcuni errori riscontrati nel TA.

Le pagine 6-97 sono assenti

1. PUNTO DI VISTA SUL PIANO SPAZIO-TEMPORALE

Il brano che segue è la continuazione dei brani precedenti, ma verrà analizzato prevalentemente il punto di vista sul piano spaziale-temporale perché prima di tutto si presta perfettamente a questo tipo di analisi e secondo per evitare di allargare troppo l'analisi e ripetersi nella descrizione dei fenomeni presenti e descritti già nelle analisi dei brani precedenti. Solo alcuni tratti salienti verranno analizzati a parte il punto di vista.

| | |
|---|--|
| <p>1. So Tyler and I are on top of the Parker-Morris Building with the gun stuck in my mouth, and we hear glass breaking. 2. Look over the edge. 3. It's a cloudy day, even this high up. 4. This is the world's tallest building, and this high up the wind is always cold. 5. It's so quiet this high up, the feeling you get is that you're one of those space monkeys. 6. You do the little job you're trained to do.</p> <p>7. Pull a lever.</p> <p>8. Push a button.</p> <p>9. You don't understand any of it, and then you just die.</p> <p>10. One hundred and ninety-one floors up, you look over the edge of the roof and the street below is mottled with a shag carpet of people, standing, looking up. 11. The breaking glass is a window right below us. 12. A window blows out the side of the building, and then comes a file cabinet big as a black refrigerator, right below us a six-drawer filing cabinet drops right out of the cliff face of the building, and drops turning slowly, and drops getting smaller, and drops disappearing into the packed crowd.</p> | <p>1. Dunque Tyler e io siamo FM sul Parker-Morris Building, io con la pistola ficcata in bocca, e sentiamo uno scroscio di vetri. 2. Guardiamo giù. 3. È una giornata nuvolosa, anche quassù. 4. Questo è l'edificio più alto del mondo e quassù il vento è sempre freddo. 5. C'è un silenzio così grande quassù, che la sensazione che hai è di essere una di quelle scimmie spaziali. 6. Fai quel po' di lavoro per cui sei addestrato.</p> <p>7. Tiri una leva.</p> <p>8. Schiacci un bottone.</p> <p>9. Non ci capisci niente e a un certo punto muori e basta.</p> <p>10. Dal centonovantunesimo piano guardi giù dal tetto e la strada che c'è sotto è una rugosa moquette di gente, tutti in piedi, tutti a guardar su. 11. Il vetro rotto è quello di una finestra subito sotto di noi. 12. Una finestra esplode nel lato dell'edificio e salta fuori uno schedario grosso come un frigorifero nero, subito sotto di noi un classificatore a sei cassetti precipita per la facciata dritta del palazzo, e precipita ruotando piano piano, e precipita rimpicciolendo, e precipita scomparendo nella folla assembrata.</p> |
|---|--|

ANALISI DEL TP

In questo brano finalmente il lettore accede al punto di vista che descrive ampiamente la situazione nella dimensione spazio-temporale. Se nei brani precedenti l'inquadratura era in primo piano (la bocca del narratore con la pistola dentro e si sente la voce di Tyler), qui la rappresentazione della scena è ampia, panoramica (sentences 1-5) nella prima parte e dall'alto nella seconda parte (sentences 10-12)

I verbi materiali rappresentano azioni compiute dagli oggetti (finestra e classificatore), mentre gli esseri umani (il narratore, Tyler, la gente) compiono azioni di percezione e cognizione. Le uniche azioni che vengono compiute da essere viventi (space monkeys) che sono processi materiali (do, pull, push) non fanno comunque parte della situazione in quanto sono soltanto nella mente del narratore e non ci interessano in questa sede.

La prima parte abbonda di deissi spaziale: *top of the building, the world's tallest building* e 3 volte l'espressione *this high up*.

La seconda parte è caratterizzata da due sentence lunghe (10, 12) che descrivono quello che succede sotto: sulla strada e nell'edificio.

Tre effetti interessanti in questo brano richiedono un'attenzione particolare:

- a) La sovrapposizione delle *sentence* 1 e 11, dove si parla dello stesso processo: *we hear glass breaking* e poi *the breaking glass...*
- b) La *sentence* 12 è molto lunga e intricata perché rappresenta:
 - Una compound sentence che consiste di due sentences assolutamente autonome, ma divise da una virgola quando un punto sarebbe più appropriato. Quindi implica qualcosa.
 - Deviazione interna e quindi acquista maggior *foregrounding*
 - La stessa azione compiuta dal vetro pare che sia stata rappresentata 3 volte (*sentence* 1 (rema), 11(tema), 12(tema))
 - Pare che lo stesso classificatore è stato rappresentato 2 volte, ma la seconda volta appare come un tema nuovo.

Le ultime due voci di sopra (vetro e classificatore) sono inserite in un contesto molto confuso a mio avviso. Sembra strano che l'autore abbia creato l'ultima sentence in questo modo così deviante dal resto del testo senza un significato implicito. La sovrapposizione delle *sentence* 1 e 11, poi l'indicazione *right below us* 2 volte e le due azioni del classificatore (*filing cabinet* e *file cabinet* che sono la stessa cosa) espresse dai verbi *comes* e *drops out* (come il seguito) fanno pensare a quanto segue:

- Si parla della stessa finestra e dello stesso classificatore, ma visti con due paia di occhi, uno è Tyler, l'altro è il narratore. Ma siccome il corpo è unico, vengono frammiste le due visioni dello stesso processo. In questo contesto tutto ciò mi sembra abbastanza plausibile.

Se quanto io deduco fosse vero, allora siamo davanti a un effetto stilistico molto sofisticato.

- c) La *sentence 2* ha il verbo all'imperativo e quindi di nuovo rappresenta il discorso interno: il narratore parla con se stesso (è anche verosimile che sia Tyler a parlare con il narratore e questo verrà esplicito meglio nella sezione *Speech and thought presentation*).

ANALISI DEL TA

1. In questa *sentence* parlerò solo dell'azione del processo materiale compiuta dal vetro: mentre nel TP il vetro è esplicitamente il *medium* dell'azione, nel TA il verbo è soppresso sostituito da locuzione nominale *scroscio di vetro*. Anche se questa struttura si discosta dallo stile minimalista a causa dell'assenza del verbo, rende comunque la sensazione di straniamento.
2. Questa *sentence* perde del tutto il suo significato: il verbo all'imperativo è reso con il verbo in 1 persona al plurale probabilmente perché sembrava più logica al traduttore. Per questa **normalizzazione semantica** il lettore del TA perde un altro indizio importante sulla doppia personalità del narratore.
3. e 4. *This high up* viene tradotto come *quassù* il che forse non rende appieno la metafora del TP: la parola *high* offre un arco di *mapping* molto più ampio come culmine, apice, vertice; *high-up* inoltre offre significati come persone altolocate, posizione dominante, etc. Forse una traduzione come *qua in alto* sarebbe più appropriata, perché semplicemente *quassù* limita il significato alla mera deissi spaziale.

10. Questa *sentence* presenta una serie di slittamenti sia a livello sintattico sia a quello semantico:

- le due *clauses* della *sentence* del TP vengono unite nel TA per effetto della normalizzazione, che sopprime *foregrounding* e appiattisce l'effetto della deissi espressa da una *clause* intera (*One hundred and ninety-one floors up*). Viene soppresso così un effetto stilistico efficace e espressivo.

- l'espressione *una rugosa moquette di gente* pare essere una resa abbastanza infelice dell'espressione del TP:

a) manca nel TA il *mapping* della metafora *shag carpet* (tappeto peloso)- la gente in piedi come peli del tappeto, mentre la parola *moquette* non trasmette questa idea e nemmeno con l'aggettivo *rugosa*.

In più [*the street*] *mottled* trasmette nel TP l'idea della colorazione, il variopinto, perché la gente indossa normalmente colori diversi. Nel TA il colore è soppresso.

L'effetto prodotto nel TA è quindi **discutibile** e più **impoverito** di quello del TP.

- Tanto più strano sembra il fatto di aggiungere invece quello che nel TP non c'è: l'aggettivo *tutti* (probabilmente sembrava mancare qualcosa, allora per rendere la *sentence* più "amabile" o elegante si è decisi nel TP di aggiungere questo tocco di normalizzazione.

11. Questa *sentence* rappresenta nuovamente la soppressione del verbo materiale *breaking* che viene reso nel TA con una locuzione nominale *vetro rotto*. In questo caso però a differenza dalla *sentence* 1, nel TA si perde la connotazione del processo che avviene nel presente e così crea slittamento notevole nella dimensione temporale (viene soppresso il collegamento con la *sentence* 1 e tutto il resto come effetto a catena, come è stato spiegato nell'analisi del TP).

Pertanto il punto di vista viene distorto cancellando le tracce che nel TP "preparano" il lettore a percepire la *sentence* 12 in modo particolare, (come visto da due persone).

12. a) Come è stato spiegato sopra non è possibile essere sicuri che questa *sentence* possa essere percepita dal lettore del TA come dal lettore del TP, nonostante il fatto che sintatticamente è stata eseguita in modo pressoché pedissequo, comunque c'è stata un'interruzione sul piano temporale prima.

Peccato, anche perché i verbi *salta fuori* (invece di *come*) + *precipita* (invece di *drop out* e poi *drop*) rendono abbastanza con efficacia la descrizione della scena, tanto più che il verbo *precipita* (4 sillabe fanno sembrare il processo lungo) si colloca bene per descrivere un processo nella sua lunghezza (*turning slowly, getting smaller*)

b) Inoltre il mapping della metafora *cliff* viene proposto direttamente senza la metafora stessa con l'aggettivo [*facciata*] *dritta*.

Così viene appiattito l'effetto stilistico

d) L'espressione *la folla assembrata* trasmette connotazione più aulica, ricercata e meno efficiente di *packed crowd*, perché non trasmette il senso metaforico di *fitto, denso, folto*.

Conclusione

Gran parte della struttura sintattica nel TA è stata riproposta in modo quasi pedissequo, ciononostante sotto l'effetto della normalizzazione quelle parti del TP che spiccavano per la deviazione e quindi necessitavano di un'attenzione più vicina, sono state *neutralizzate*, rendendo il testo più piatto e meno interessante.

L'impovertimento sul piano delle metafore hanno privato il testo dell'espressività originale.

La normalizzazione semantica (il discorso interno del narratore) è stato nuovamente fatto riassorbire nel co-testo seguendo il filo del contesto, privando il lettore di un indizio importante e facilmente accessibile se solo fosse stato rispettato il modo imperativo, come nel TP.

Bibliografia

"Fight Club" , Chuck Palahniuk, Vintage -2005

"Fight Club", Chuck Plahniuk, traduzione di Tullio Dobner, Piccola biblioteca oscar, Mondadori-2004

"Routledge Encyclopedia of Translation Studies" Routledge – 2005

"The Linguistics Encyclopedia" 3d edition Routledge -2010

"The Oxford Handbook of Applied Linguistics" introduzione, 2002, Oxford University Press

Agorni M. (a cura di)"La Traduzione: teorie e metodologie a confronto" 2005, LED- Milano

Baker M. "The Pragmatics of Cross-Cultural Contact and Some False Dichotomies in Translation Studies" M. Holohan ed. 2001, trad. in italiano di Letizia Cirillo

Coulter M. "An introduction to Discourse Analysis", London- Longman, 1975

Egins S. e Martin, J.R.. "Genre and Registers of Discourse." 1997 in T. Dijk (Ed) "Discourse as Structure and Process", (pp. 230-256). London: Sage.

Halliday, M. A. K. 1994 "An Introduction to Functional Grammar" Second Edition. London : Edward Arnold.

House Juliane "Translation Quality Assessment: Linguistic description versus Social Evaluation" 2001 in Agorni M. (a cura di) "La Traduzione: teorie e metodologie a confronto" 2005, LED- Milano

Koller W. "The Concept of Equivalence and the Object of Translation Studies" -1995" in Agorni M. (a cura di) "La Traduzione: teorie e metodologie a confronto" 2005, LED- Milano

Kovecses "Metaphor: A Practical Introduction", 2002 Oxford University Press

Lakoff, G. e Johnson, M. "Metaphors We Live By" 1980. University of Chicago Press , Chicago

Leech, Geoffrey, and Michael Short. 1981. Style in fiction: a linguistic introduction to English fictional prose. London:Longman.

Levy' Y. " La traduzione come Processo Decisionale" in S. NERGAARD (a cura di), Teorie contemporanee della traduzione, Bompiani, Milano 1995.

Miall David S. e Kuiken Don "Foregrounding, defamiliarization, and affect:Response to literary stories" in Poetics 22 (1994)

Nida E.A., Toward a science of translating, Brill, Leiden 1964.

Popovic A., The nature of translation, Mouton, The Hague 1970.

Pym A. "On History in Formal Conceptualizations of Translation",2007

Pym A. "Text and risk in translation" Anthony Pym, 2010 in usuaris.tinet.cat/apym/.../translation/risk

Pym A. "Translation Theory as Historical Problem-Solving", 2010

Scalmani D. in "La scrittura emergente" -2001 di M.Gineprini e A. Roncallo, edizioni Rubbettino

Short M. "Exploring the Language of Poems, Plays and Prose" 1996 Longman, London

Simpson P. "Language Ideology and Point of View"- Routledge 1993

Simpson P. in "The Discourse of Satire Towards a Stylistic Model of Satirical Humor" Linguistic Approach to Literature, - 2003, John Benjamins B.V.

Sinclair J. M. e Coultard M. "Towards an Analysis of Discourse" , Oxford University Press, 1975

Venuti L. "The Translation Studies Reader" Routledge 2004, London - New York

Venuti L. "The translator's invisibility: a History of Translation " - 2004 Routledge London-New York

Weber J. "The Stylistics Reader. From Roman Jakobson to the present" 1996, Arnold,London.

Yule G. "Pragmatics" Oxford University Press-1996

Siti internet

<http://chuckpalahniuk.net/interviews/authors/tom-spanbauer>

Night Of The Living Syntax by Craig Clevenger in <http://chuckpalahniuk.net/features/essays/night-of-the-living-syntax>

Intervista a Chuck Palahniuk in <http://www.laweekly.com/2002-09-26/art-books/she-breaks-your-heart/>

William Marling, Ph.D. Professor of English, Case Western Reserve University, Cleveland, OH, USA in <http://www.detnovel.com/Black%20Mask.html>

'Stocking Stuffers:' 13 Writing Tips by Chuck Palahniuk: [http://chuckpalahniuk.net/category/archive-year/2011:](http://chuckpalahniuk.net/category/archive-year/2011/)

<http://web.archive.org/web/20080107152635/http://www.authorsontheweb.com/features/0012author-influences/author-influences.asp>

<http://livingitfine.blogspot.com/2008/07/fight-club-author-chuck-palahniuk-is.html>